Anno IV. Sabato 28 Agosto 1880 N. 206

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col primo settembre s'apre un nuovo periodo d'associazione alla "Patria del Friuli,, ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Udine, 27 agosto

Poche notizie politiche importanti oggi.

La Nota collettiva degli ambasciatori in risposta all'ultima Nota della Porta fu fatta consegnare dal Decano del corpo diplomatico a Costantinopoli, l'ambasciatore tedesco Hatzfeld. In questa Nota si esclude ogni discussione sulle decisioni della Conferenza di Berlino e solo si accetta la discussione sul modo della consegna dei territori alla Grecia.

Ma che gioverà il dire che non si accetta vengano discusse le decisioni della Conferenza? La Porta trova sempre modo di eludere ogni più chiara dizione delle Note presentategli; e certo si valerà ampiamente della facoltà di discutere il modo della consegna.

Intanto comincia a farsi sempre più grave la situazione dell'Albania e della Bulgaria; e pare che ci giuochi sotto anche la Russia. Tantochè si accenna oggi ad un raffreddamento nelle relazioni fra i due gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

L'Imperatore d'Austria-Ungheria farà tra breve un viaggio nella Polonia.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

VI.

Nel giorno 14 settembre (com' abbiamo annunciato) continuerà la sessione ordinaria del Consiglio provinciale; ed a questa parte della sessione sono riserbati gli argomenti di maggiore rilievanza. Quindi noi, seguitando a scrivere le note che ci siamo proposti, invitiamo a prestarci attenzione tutti coloro che amano addentrarsi un po' nella cosa pubblica. E questo sarebbe stretto obbligo degli Elettori amministrativi, dacchè, soltanto dalla conoscenza dell'oggetto e di quanto fanno i loro Rappresentanti, ne deriverrebbe un vero giudizio sul complesso dell'amministrazione e sulle effettive benemerenze degli amministratori.

Se non che ci accorgiamo come pur troppo i più non si curino minimamente de' negozii pubblici, paghi a vuote declamazioni sulle generali; mentre ogni argomento ad essi attinente richiederebbe studio, ed i più dallo studio rifuggono. Ed è male gravissimo, perchè l'apatia degli amministrati si comunica, come un contagio, eziandio a parecchi fra i loro onorevoli Rappresentanti, che non ricavano dal pungolo della critica impulsi a fare il proprio dovere. Quindi per noi, cui spiace questa quasi comune incuria ed apatia, è debito di Pubblicisti il porgere a tutti opportunità a riflessioni serie sullo stato dell' amministrazione della Provincia. Che se avremo da certuni taccia di pedanti (perchè certuni non sono atti a capire che le chiacchiere del sentimentalismo politico), non ce ne lagneremo, e seguiteremo nostra via, poichè non abbiamo ogni speranza perduta di interessare i Lettori alle questioni che più direttamente si connettono con l'economia amministrativa del paese.

Già abbiamo accennato, sebbene incomplemente, (perchè in quel giorno mancavaci il tempo, e credevamo che subito il Consiglio provinciale avesse ad occuparsene) al *Conto consuntivo pel* 1879, cui il Consiglio deve nella prossima tornata approvare; ed oggi (avendo sott'occhio, oltre di esso ch'è accompagnato da una Relazione del Deputato cav. Milanese, il giudizio dei Revisori Consiglieri Rodolfi, Facini e Salice) ci è dato discorrerne ampliamente, essendo argomento vitale per dedurre quale potrà essere l'avvenire economico della Provincia. I nostri Lettori già sanno come il *Conto* 1879 si è chiuso con uno *sbilancio di circa cento mille lire;* sanno come il Deputato cav. Milanese con un suo opuscolo mandò un acuto grido d'allarme; dunque, oggi più che in passato, conviene che gli Elettori amministrativi ed i contribuenti tutti, se mai fosse possibile, abbiano qualche nozione sul vero stato delle cose.

Ma, prima di ogni considerazione nostra, riferiamo con compiacenza avere i Revisori trovato il Conto dell'esercizio finanziario 1879 dell'Amministrazione provinciale *nella parte materiale, logistica e di documentazione pienamente regolare.* Però *in linea di merito* (scrivono i Revisori) v' hanno pochi *rilievi;* e questi *rilievi,* che ammontano a quindici, sono francamente indicati con raccomandazioni savie ed opportune. E d'un solo *rilievo* degli onor. Revisori noi vogliamo far cenno, di quello, cioè, che lamenta i ritardi di parecchi Comuni nell'adempiere ai propri obblighi verso la Provincia, e di *Mandati* emessi che, per l'incuria dei Segretari comunali o per renitenza degli Esattori, non ebbero ancora effetto. Il che prova, se di nuove prove si abbisognasse, come l'amministrazione di parecchi Comuni rurali trovasi assai male.

Ciò premesso, veniamo al *Conto consuntivo* 1879, che offre questi due estremi: *Attività* lire 1,240,255.24; *Passività* lire 1,340,593.91; quindi *sbilancio* di lire 100,336.67, che i Revisori (per deduzione operata su alcune partite) ridussero a lire 91,633.24.

Riguardo all'*attività*, questa risulta da *residui attivi dell'amministrazione dell'anno antecedente,* da rendite patrimoniali, da tasse e diritti provinciali, da entrate diverse ordinarie, e da esazioni di Capitali ed entrate diverse straordinarie. Ma, come a tutti è noto, quasi nullo essendo il patrimonio della Provincia, la sua *attività* è costituita quasi unicamente della *sovra-imposta,* ed i proprietari di terreni e di fabbricati sanno pur troppo come per sopperire alle ingenti spese dell'*Ente Provincia,* questa sovrimposta, dal 1867 ad oggi, siasi dovuto d'anno in anno aumentare in proporzioni siffatte da impensierire persino il Deputato cav. Milanese, che nel suo opuscolo emise un sonoro *alto là,* nello scopo di impedire ogni nuova spesa, anzi col proposito di diminuire, se fosse mai possibile, le spese esistenti. Ma se riconosciamo l'onestà delle intenzioni e plaudiamo al cav. Milanese, perchè confidenzialmente ai propri Elettori di Latisana, che stavano per rieleggerlo, enunciò di farsi da ora in avanti strenuo paladino della più stretta *economia* (nel senso che a questa parola suol dare la Perpetua di un moderno don Abbondio); non sappiamo davvero, dall'esame del *bilancio passivo del* 1879, arguire i modi, de' quali usando, e non abusando, fia possibile diminuire la cifra di esso bilancio, o almeno impedire che più s'innalzi.

Ecco, infatti, le varie *partite* che costituiscono la *passività* dell'Amministrazione provinciale nel 1879. G.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto contiene:

R. decreto 25 luglio 1880 che erige in corpo morale l'asilo infantile di Seregno.

R. decreto 25 luglio 1880 che erige in corpo morale l'asilo infantile di Cicognolo.

R. decreto 25 luglio 1880 che erige in ente morale il lascito Anastogi in Perugia.

R. decreto 25 luglio 1880 che sopprime il Monte frumentario di Bagnolo (Brescia).

R. decreto 25 luglio 1880 che autorizza la *Società di navigazione Puglia.*

R. decreto 25 luglio 1880 che erige in ente morale l'ospedale di Dovadola.

R. decreto 4 agosto 1880 che autorizza il Comune di Novi Ligure ad elevare il dazio consumo sopra alcuni generi.

— Si ha da Roma, 26: La Direzione generale dei telegrafi sta studiando una riforma del regolamento vigente telegrafico per coordinarlo al regolamento internazionale, migliorare la circolazione dei dispacci e assicurarne la pronta consegna ai privati.

— La Commissione militare che rappresenterà l'Italia in Germania alle grandi manovre venne composta dal tenente generale Agostino Ricci, tenente colonello Mathieu e dei maggiori Cesati, Varni, Osio.

— Dispacci ufficiali annunziano che l'arrivo del Re a Biella è fissato definitivamente per oggi mattina, 28 corrente.

— Il Ministro Villa assisterà all'inaugurazione del monumento a Pietro Micca in Sagliano.

— Il ministro Magliani è ripartito per Livorno.

NOTIZIE ESTERE

La *Werkzeitung* di Vienna domanda che si estenda l'occupazione a tutto il sangiacato di Novi-Bazar.

— Gravissima impressione fa in Germania un discorso che il deputato francese Paolo Bert tenne in Auxerre, in occasione di una festa scolastica. Eccone un brano: Il secondo Impero diede i suoi frutti naturali; il terzo Napoleone ci portò la terza invasione. Cari fanciulli, i più attempati di voi hanno udito rombare il cannone e fischiare le palle. Erano i Prussiani che entravano in questa città, non con quattro uomini e un caporale come altrove, non con un pugno di ulani; ma con un intiero esercito dopo un vero bombardamento — e fecero poi trionfale ingresso fra il suono delle trombe, in questa città, che non aveva nè mura di fortezza nè cannoni nè soldati. Noi li vedemmo su questa piazza, a due passi di qui, dileggiarci e fischiare con zuffoli il nostro canto nazionale, l'inno santo ed immortale della Marsigliese. Oh avevano avuto tempo d'impararlo; poichè i nostri padri lo avevano suonato da Valmy fino ad Auerstädt e Jena (Applausi frenetici; l'oratore deve far pausa per la commozione). Ora tocca a voi, miei fanciulli! (Nuova pausa). Ma no, voglio piuttosto tacere che ripetere il detto di Carlo I, dal ferale palco; tenete bene a mente, non dimenticate mai!

— Continuano in Irlanda gli attentati contro i proprietari, gli incendi di case, meetings, nei quali si tuona contro le leggi e l'amministrazione inglesi.

Dalla Provincia

Il cadavere di quell'infelice che giorni sono fu travolto dalle acque mentre stava guardando il Natisone, è stato rinvenuto presso Tarcetta, e fu riconosciuto per certo Galop Giovanni d'anni 55 di Tercimonte.

A Fiume (Pordenone) mentre i muratori P. A. ed A. D. stavano lavorando nell'armatura esterna del palazzo Municipale, si staccò un pezzo di cornicione che andando a battere nell'armatura stessa causò la caduta di quei muratori i quali riportarono delle contusioni e ferite di qualche gravità.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. È l'una. Io entro adagio adagio, ed appena nella Sala, do un'occhiata scrutatrice per vedere se i miei lamenti hanno giovato e si è provveduto ad un posto speciale per la stampa, tanto almeno da darle il comodo di scrivere qualche *cartella in netto,* intanto che i Consiglieri riposano fra la votazione di un oggetto e la trattazione dell'altro. Potenza del cielo! La mia voce è caduta inascoltata. Ero lì lì per tornarmene indietro e privare il Consiglio di un uditore attento qual io mi sono; ma poi vinse prudenza e mi posi *al varco* nel mio solito cantuccio.

Verso la una e un quarto cominciano a venire i Consiglieri alla spicciolata; ma, anzichè prendere i loro posti, si fermano nella sala dei matrimoni, ed io, fremente d'impazienza, devo accontentarmi di sentire senza intendere i vivaci dialoghi e il rumore dei passi misurati.

Finalmente alcuni Consiglieri vanno a sedersi; entra il Sindaco e, fatto il conto dei già entrati in sala e di quelli ch'eran lì fuori, suona il campanello ed ordina si legga il verbale della seduta antecedente. Entrano anche gli altri Consiglieri intanto che, fra la disattenzione generale, si finisce la lettura del verbale; approvato il quale senza eccezioni, si fa l'appello nominale. Risultano mancanti i Consiglieri signori: Gropplero, Lovaria, Malisani, Mantica, Novelli, Questiaux (giustificato), Scala, Tonutti.

Prima di passare alla trattazione del primo oggetto, il Sindaco partecipa al Consiglio il risultato della seduta tenutasi nella mattina dalla Commissione per il monumento al Re Vittorio Emanuele — seduta di cui i Lettori troveranno cenno più avanti, essendo stato incaricato di scriverne un altro collaboratore.

Puppi domanda se l'offerta De Poli è vincolata all'approvazione per parte del Consiglio comunale della somma necessaria.

Sindaco. La Ditta De Poli ha presentato una offerta di dare la Statua equestre del Re Vittorio Emanuele dell'altezza complessiva di metri tre, sul piedistallo che sarà fatto eseguire a cura del Municipio.

Puppi. Io domandava soltanto per sapere se l'offerta De Poli era vincolata alla condizione che ho espressa.

Sindaco. È una semplice offerta che la Commissione ha accettato nella seduta di stamane. Appena saranno fatte per cura della Commissione o del Municipio le pratiche

per lo zoccolo ed il modello sarà passato il alla Ditta De Poli. Non capisco il dubbio......

Di Prampero. Sarà bene che si stenda un regolare contratto in cui sieno chiaramente indicati gli obblighi della Ditta, perchè non avvenga che il Municipio voti il modello e poi sorgano delle difficoltà.

Sindaco. L'offerta presentata dal De Poli è presso a poco in questi termini: « Mi obbligo per lire 22,000 di fondere e collocare sul piedistallo fatto eseguire dal Municipio la Statua equestre di Re Vittorio Emanuele della complessiva altezza di metri tre entro due anni dalla consegna del modello che verrà fatto eseguire pure a cura del Municipio ».

Di Prampero. Io dicevo appunto di fare stendere un regolare contratto perchè un'offerta, finchè non è accettata, non è obbligatoria.

Si finisce che parlano tre o quattro Consiglieri in una volta, per cui non so se l'idea di stipulare un contratto in base all'offerta presentata sia stata accolta.

Ed ora pare che si avesse dovuto passare alla trattazione dell'oggetto primo; ma invece il Sindaco credette necessario, e difatti lo era, di riassumere la storia delle trattative corse col Governo in merito all'aumento del canone governativo per il dazio consumo.

La Giunta insistette con tutti i mezzi che erano in suo potere perchè l'aumento fosse del tutto cancellato; che se non si conseguì quanto si desiderava, si arrivò per altro a mezza via, poichè le 10000 lire che il Governo voleva aumentare si ridussero a lire 5000. Ciò fu merito anche del Deputato Solimbergo, che ebbe a validamente appoggiare le domande della Giunta.

In seguito a tal diminuzione la Giunta, preso affiatamento anche coi Consiglieri che più ebbero ad occuparsi delle finanze del Comune, stipulò il contratto col Governo, verso il quale e pel quinquennio 1881-85 si obbliga al canone annuo di l. 165000 per l'appaltamento del dazio consumo col Governo.

Si passa quindi finalmente alla trattazione dell'oggetto primo, cioè sulle riforme nella tariffa del dazio consumo.

Braida. Prima di tutto si congratula per il risultato ottenuto dalla Giunta, se non completo, sempre vantaggioso pel comune.

La città nostra, dice egli, avrebbe avuto diritto ad un trattamento migliore; ma l'avere un diritto, non vuol dire che si abbia voluto riconoscerlo. Dobbiamo però essere sempre riconoscenti alla Giunta, che si prestò in tutti i modi pel vantaggio della città. L'argomento di cui ci occupiamo oggi, se non è ameno (e lo sapevo bene anch'io che non era *ameno*, ma non poteva far a *meno* di assistere alla sua discussione e di registrarla pei lettori della *Patria*) se non è ameno, diceva adunque il Consiglier Braida, è dei più importanti che il Consiglio abbia a trattare. Continua quindi con un lungo ed importante discorso, col quale dimostra di essere concorde in massima colle idee fondamentali che la Giunta ebbe ad esprimere nella sua bella e dettagliata Relazione; più importante fra le quali è che si debbano togliere le sperequazioni esistenti, sgravando le classi meno agiate e gravando la mano più facoltosi. Non crede però che la Giunta si sia mostrata coerente a questi principii in tutte le proposte presentate. Secondo lui, è necessario un rimaneggiamento assoluto di tutto il sistema daziario della città, sulla base del principio sopra annunciato; ma intanto riconosse l'importanza del primo passo fatto dalla Giunta colle proposte odierne. Delle quali accetta

1.° l'abolizione del dazio sul carbone minerale, dazio iniquo perchè colpiva al cuore le nostre industrie; ed ora poi anche di meschinissimo profitto per l'erario comunale;

2.° l'abolizione del dazio sui legumi, sulla medica, sul trifoglio e sul fieno fresco, i quali ultimi tre dazi non vestono quel carattere di generalità che in simili tasse è necessario;

3.° il criterio delle tare per le farine e pel granturco e per la birra proveniente dall'Austria.

Dell'abolizione del dazio sulle oche parlerà in seguito, dopo aver esaminato le proposte riguardanti la modificazione nel sistema di sdaziamento per le carni. Delle quali proposte venendo a parlare, trova giustissimo il sistema di sdaziamento a peso; non tanto giusto però che la tara sia uniforme, tanto per i buoi di prima qualità, come per le vacche, i civetti, ecc. Va benissimo che le tare dovrebbero essere uniformi; ma nel caso nostro, mentre colla riforma nel sistema di sdaziamento si vuol togliere una sperequazione esistente, se ne crea poi un'altra col fissare la tara del 50 0[0 per tutti indistintamente i buoi di prima e seconda qualità e per le vacche, civetti ecc. Tanto più che i facoltosi godono, oltre questo vantaggio loro concesso dalla tariffa daziaria proposta, altri vantaggi che dipendono dall'interesse dei macellai, che alle buone clientele vendono il lombo, il filetto, le parti migliori insomma del bue, alle classi non agiate le parti più scarte. Passa in rassegna poi la tariffa di Padova, nella quale pure trova il diffetto che, forse non volendo, si favoriscono le classi facoltose piuttosto che le meno fortunate. Accenna quindi alla troppo elevata tara dei vitelli vivi, che prova essere alquanto inferiore al 40 0[0, anzichè di 50 0[0 come la Giunta la fissava; e trova troppo elevato anche il dazio proposto sui majali, la cui carne forma spesso l'unico condimento della minestra del povero e l'unico suo companatico.

Venendo a parlare delle oche, non crede vera l'asserzione che sieno oggetto di un largo consumo fra il ceto non facoltoso. « Le oche giovani arrostite sono uno dei bocconi più ghiotti » (È vero! è vero! dicevano le faccie sorridenti di parecchi Consiglieri e dei pochi uditori); delle oche grasse si fa lo strutto bianco, tassato in 22 centesimi di dazio. La carne fresca d'oca si vende a l. 1,20 al chilog, la carne di maiale a l. 1,00. Dice che i motivi che indussero il Consiglio ad abolire il dazio per le pollerie non sussistono per l'abolizione del dazio sulle oche.

Ripete essere persuaso che tutto il sistema tributario del Comune debba subire una trasformazione nel senso di far pagare chi può, non chi non può; ed afferma che le sperequazioni esistenti si possono togliere in due modi, o coll'imposta progressiva o colle tasse differenziali, — la prima di difficilissima, la seconda di più facile attuazione. Conchiude presentando in questi sensi alcune proposte, e cioè: abolizione del dazio sul carbone minerale, sui legumi, sull'erba medica e sul trifoglio, come propone la Giunta di cui accetta anche le proposte riguardanti la tara sul granoturco e sulla birra; conservazione del dazio sulle oche; pei buoi prima qualità del peso di quintali 6 e mezzo, dazio di l. 13 anzichè 11; pei buoi di seconda qualità, vacche, manzetti e civetti, l. 10 e non l. 11; pei vitelli al di sotto di un anno, dazio di l. 15, abbassando la tara al 40 0[0, anzichè 50. Per queste modificazioni si avrebbe un aumento probabile di entrata di l. 5000 circa, oltre l'aumento realizzabile per le proposte presentate dalla Giunta. Presenta quindi analoga proposta, colmando così una lacuna, giacchè la relazione della Giunta non conclude col solito ordine del giorno, che concreti le proposte contenute in essa relazione.

Billia Paolo. Non condivide pienamente le idee espresse dal Consigliere Braida e dalla Giunta, che non si possa sperare di diminuire il dazio consumo. Fa risaltare un fatto, che cioè la città nostra, essendo fra le più povere del Regno, paga di più per dazio. Con questa condizione di cose dobbiamo noi abbandonare la speranza di diminuire il dazio consumo? Ricorda che questa gravosa tassa costa il 20 0[0 di spese di esazione; mostra come, nel mentre si parla di diminuzione, si venga invece sotto forma di rimaneggiamento dell'imposta a produrre un aumento, senza pensare che si è già aumentata la tassa di famiglia, secondo il progetto votato dal Consiglio e che sta dinanzi alla Deputazione provinciale per l'opportuna approvazione. Sarebbe da diminuire il dazio sulle farine e sulle legna da fuoco, specialmente sulle farine, essendo il pane elemento primo della nutrizione del popolo.

Conviene ad ogni modo in via generale colle proposte della Giunta e del Consiglier Braida. Non accetterebbe però i criteri della Giunta per lo sdaziamento della birra. Alla questione delle oche non darebbe una grande importanza (povere oche! sempre ed in tutti i casi trattate come se fossero poca cosa nell'umanità!...). Non crede pratico di far pagare un maggior dazio ai buoi che pesano di più, perchè i macellai saprebbero certo trarre vantaggio dalla nuova tariffa, e non amazzerebbero che i buoi di poco peso, con iscapito dell'industria dell'allevamento bovino. Concorderebbe invece per la diminuzione del dazio sulle vacche; mentre sarebbe di nuovo discorde nella questione della tara sui vitelli sotto l'anno, temendo che, coll'aggravare troppo, non si venisse a favorire il contrabbando. Da ultimo troverebbe anch'egli un po' elevato il dazio sui majali.

Lettori umanissimi! Io ho riassunto i due discorsi a mio parere più importanti e certo più lunghi della seduta; ma vedo che se vo' di questo passo non mi basta l'intero Giornale. Vi dirò dunque, che al Consigliere Billia Paolo replicò prima il Consigliere Braida; quindi soggiunse qualche parola il Consigliere Dorigo; quindi ancora il Consigliere Billia rispose al Consigliere Braida, e poi ai Consiglieri Braida e Billia rispose l'on. Sindaco, il quale fra le altre disse che la Giunta ci tiene alle oche.... A nome della Giunta l'on. Sindaco dichiara in seguito di accettare le modificazioni portate dal Consigliere Braida.

Succede allora una discussione animatissima fra i Consiglieri Billia Paolo e Braida. « Mi creda », diceva il Consigliere Billia, « mi creda che i macellai compreranno bovi di peso inferiore, e che dei 950 bovi di prima qualità che la Giunta calcolò di sdaziare in media, non verranno sdaziati nemmeno 150. » « Per me, disse il Braida, sono novità. Dopo che son nato, ho sempre sentito che i buoi che pesano di più son più ricercati, si pagano di più e danno una carne più pregiata. » « Se sono novità per Lei non lo sono per me. » E la discussione si fa sempre più animata; per cui i Consiglieri parlano anche a due, a tre per volta. Infine si delibera di mandare ai voti; ed avendo il Consigliere Billia fatta sua la proposta abbandonata dalla Giunta, per un dazio uniforme tanto pei buoi di prima che di seconda qualità, si mette prima ai voti questa, e dopo prova e controprova, si ha per risultato 9 voti favorevoli ed 8 contrari. Il Sindaco quindi la dichiara approvata.

Santi Dei! I Consiglieri presenti sono 18; la votazione avvenne per alzata di mano; nessuno ha dichiarato di astenersi dal votare: come va dunque che i voti son 9 contro 8? E qui discussione animata: Di Prampero, Puppi, Billia, Sindaco, si parla, si combatte. Infine il Sindaco con voce vibrata e forte domanda al Consiglio se è persuaso, a semplice rettificazione del fatto, di rinnovare la votazione, ma solo quattro o cinque mani si alzano; per cui il Consiglio non è persuaso di rettificare un fatto che meriterebbe veramente di essere verificato. In quel mentre i *coscritti* passano sotto le finestre della sala cantando una *vilòta*; ed io pensai fra me che dopo tutto il meglio era appunto di prendere la vita come uno scherzo.

L'animazione continua, anzi raggiunge il colmo: alcuni vorrebbero votare in blocco le proposte rimanenti; il Consigliere Billia Paolo no. Anzi, quando la Giunta stava per mettere ai voti le proposte in blocco (e ne aveva le sue ragioni), il Consigliere Billia colla sua voce da basso tuonò: « In base ad un articolo del Regolamento domando l'approvazione per divisione! » E si vota per divisione, ed anzi per suddivisione una volta.

L'esito delle votazioni avvenute è che a datare dal 1 gennaio sarà tolto il dazio sui legumi con e senza *tega* (baccello), sulla medica, sul trifoglio, sul carbone minerale, sulle oche; che il dazio sulla carne si pagherà a peso e non a testa, e precisamente lire 11 al quintale per i buoi di prima e seconda qualità e 10 per le vacche, civetti e manzetti, deducendo la tara del 50 per cento; di lire 15 al quintale per i vitelli sotto l'anno, colla tara del 40 per cento per i vivi, del 20 per cento per i morti; che si continuerà a daziare la birra colla vecchia tara; che alla dizione *olio d'oliva*, verrà sostituita la parola *olio vegetale*, e la tara ridotta, dal 20 per cento che era, al 14 per cento; che infine si accorderà una tara sulle farine di granoturco.

Sul secondo argomento: Proposta di riforma delle disposizioni esecutive deliberate dal Consiglio comunale nel 1875-76 pel dazio consumo e relativi allegati, prendono la parola i Consiglieri Puppi, Pirona, Billia P., Braida, Di Prampero, Degani, Billia G. B., Della Torre, Brazzacco, gli Assessori De Girolami e Berghinz, l'on. Sindaco e il Ragioniere municipale. Parevami una discussione sui generis; uno discorreva di quà, l'altro di là; si fumava, si rideva, sì che io non so proprio come facevano ad intendersi l'un l'altro, e debbo credere anzi che non si intendessero nemmeno, perchè non vedevo che nessuno prestasse attenzione. Ma già! una volta che si sia seduti su' que' scanni maestosi non occorre stare attenti a' discorsi altrui; l'aria s'incarica di portare il suono al timpano del nostro orecchio, il timpano di comunicarlo ai nervi, i nervi di trasmetterlo al cervello, il cervello di ternerlo per se, senza nemmeno curarsi di decomporlo, per vedere se sia un suono composto o semplice.

Messe ai voti le riforme proposte dalla Giunta colle modificazioni introdotte dai Consiglieri risultano approvate.

Oggetto terzo. Determinazione del minimo di canone per l'appalto dei dazi governativi e comunali pel quinquennio 1881-85.

Il Ragioniere legge una Relazione scritta, che non si ebbe tempo di far stampare e diramare ai Consiglieri, alcuni dei quali si raccolgono intorno al Ragioniere per chiedere forse dilucidazioni.

Il Consigliere Billia Paolo riassume, in certo modo, la Relazione mostrando i criteri da cui è stato guidato il Ragioniere per determinare il dato d'appalto. Le entrate prevedibili saranno, calcolando sopra una media, di L. 697000, comprese le 3000 lire per l'aumento di guarnigione; le spese di esazione si possono calcolare in L. 112.000; poi altre lire 21.000 per l'alea; per cui si viene ad avere il minimo di L. 564.000. Le modificazioni votate dal Consiglio porteranno un aumento di entrata di lire 4.000 circa; per cui il Consiglio darà facoltà alla Giunta di aprire l'asta sulla base di lire 564.000, tenendo però calcolo anche dell'aumento derivante per le proposte oggi valutate, e lasciando facoltà alla Giunta di tenere l'appalto in conto economico ove non trovasse un appaltatore che accordasse un canone corrispondente alla base d'asta.

In tale senso fa dichiarazioni l'on. Sindaco e parlano i Consiglieri di Prampero e Braida. Si vota infine un ordine del giorno compilato dal Consigliere Paolo Billia che riassume tali idee.

Ed eccoci arrivati all'ultimo argomento: Provvedimenti riguardo alle maestre che contraggono matrimonio. Il Sindaco accenna ai gravi inconvenienti che si verificano colle maestre maritate, specialmente per le scuole del suburbio, tanto più gravi in quanto che, per le speciali condizioni delle scuole suburbane, le maestre abitano in città e devono quindi ogni giorno percorrere due e più chilometri di strada per recarsi alla scuola. La Giunta si è rivolta ad altri Comuni del Regno per sapere quali provvedimenti sieno stati addottati. Crede però che l'argomento abbia bisogno di maggiori studi.

Parlano i Consiglieri Puppi e Pirona; e si conchiude infine collo stabilire che non si ha davanti alcuna proposta concreta e che quindi, dopo ulteriori studi, si porterà l'argomento ad un'altra seduta.

E così, esaurito l'ordine del giorno e dopo due comunicazioni di non molta importanza risguardanti il Collegio Uccelis, si scioglie la Seduta; ed io ritorno a casa pieno la testa di vacche, di oche, di maestre che contraggono matrimonio, di medica, di fieno fresco, di Consiglieri che discutono e si bisticciano e fanno una questione grossa grossa anche di questioni piccine piccine.

D. B.

Ancora del piano regolatore.

Imparziali nella importante quistione accogliamo il seguente scritto:

Nella tornata del 20 corrente il nostro Consiglio comunale si è occupato (mi pare per la terza volta) del *Piano regolatore* della nostra città applicabile al suburbio della Stazione ferroviaria, da mandarsi ad effetto entro 25 anni.

Nelle precedenti sedute si è molto discusso sulla convenienza di tal piano, e s'è parlato molto anche sull'obbligatorietà del Comune di eseguirlo per intero entro il termine stabilito, e sulle indennità e sui risarcimenti di possibili danni derivanti ai possessori di fondi in causa del divieto di fabbricare nelle zone stradali dal piano stesso indicate.

L'affare per sè stesso e le quistioni sollevate, persuasero i Consiglieri a soprassedere sulla deliberazione, anche in vista d'una opposizione prodotta dal sig. Bulfon contro il *Piano regolatore* ed incaricarono la Giunta a consultare in proposito valenti legali.

Diffatti nella suddetta tornata del 20, l'on. Sindaco presentava al Consiglio il responso di due legali all'uopo stati consultati, oltre ad un parere che l'avv. F. Andreucci scriveva al Comune di Firenze in caso consimile a quello pel quale il nostro aveva chiesti i detti consulti.

Si tornò pertanto a discutere. Il sig. Sindaco, naturalmente, appoggiò l'opinato dei tre giureconsulti, ad onta che il Consigliere avv. Paolo Billia dissentisse da quelle opinioni.

Ed il Consiglio, tenendo buone le ragioni indicate dai legali, diede termine alla questione votando l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, cioè respingendo l'opposizione del sig. Bulfon.

Però, se la cosa può dirsi definita pel Consiglio comunale, non mi pare possa dirsi lo sia pel sig. Bulfon, il quale forse non si acquieterà a tale decisione, nè ad altre consimili in via amministrativa.

E dico forse non si acquieterà, perchè la questione non è tanto semplice; e non sembra così facilmente risolvibile, come, più o meno francamente, lasciarono intravvedere i legali dal Comune consultati.

E tanto più può intricarsi la matassa, se, oltre alla ditta Buffon, altri sorgessero, non a fare opposizioni al *piano*, ma a chiedere indennità per danni loro derivanti in causa del *Piano regolatore*. Ed è noto che tali domande possono essere avvanzate anche dopo l'approvazione definitiva del *piano*, e senza che sia stata fatta opposizione allo stesso, come già altre volte fu giudicato.

I quesiti proposti ai legali avv. Barsanti ed avv. Meucci sono quattro. Il primo contempla il caso della obbligatorietà del Comune a mandare ad effetto l'intiero piano entro 25 anni.

Col secondo si chiede se, reso esecutorio il piano, il Comune che non lo eseguisse, possa essere tenuto a rispondere dei danni che eventualmente fossero per sopportare i possessori di fondi, in causa del divieto di fabbricare nelle zone lungo le quali avrebbero dovuto aprirsi e non venissero aperte le nuove strade.

Col terzo si chiede se l'indennità debba consistere nel giusto prezzo dei terreni espropriati nei sensi voluti dagli art. 39 e 40 della Legge 25 giugno 1865, o se si debba tener calcolo anche della servitù imposta di non fabbricare durante il tempo decorso fra la attivazione e la esecuzione del piano.

Il quarto infine tende a sapere se i proprietari dei terreni o fabbricati in dipendenza al solo fatto della attivazione del piano regolatore, e indipendentemente dalla sua esecuzione, possano aver diritto a ripetere una indennità per la limitazione del loro diritto di proprietà.

Al primo quesito venne risposto non essere obbligatoria pel Comune la esecuzione del piano entro i 25 anni. Le ragioni svolte dagli egregi consulenti, mi persuasero dell'attendibilità del loro parere.

All'incontro le risposte date alle altre tre questioni, abbenchè esposte con molta maestria, con argomenti stringenti, con considerazioni indubbiamente di molto valore, pure mi sembra che non siano dirimenti le questioni medesime, e che lascino aperta molta via alle ragioni contrarie.

Li sig. avv. Meucci e Barsanti negano ai possessori dei fondi un diritto a risarcimento di danni patiti per la inesecuzione del *piano*, come negano qualunque diritto ad indennità per la imposta servitù di non fabbricare.

Il negare risarcimento a *danni* che gli si ammettono; il disconoscere che la limitazione della proprietà, sebbene in tema di espropriazione per pubblica utilità, non meriti un adeguato compenso, mi sembra rasenti il campo di una interpretazione arbitraria della Legge.

(*Continua*) Avv. Cesare.

Monumento a Vittorio Emanuele. La Commissione nella seduta di jeri deliberò di accettare l'offerta della Ditta De Poli per la statua equestre in bronzo. Mancandoci lo spazio, daremo lunedì un'ampia relazione della seduta.

La caserma di via Aquileia fu occupata realmente da un battaglione di fanteria, come il Comune desiderava. E sapete quanto spera il Comune di ritrarre in più per questo fatto? Lire 3000 annue per dazio consumo. Cosicchè le 8000 lire spese dal Municipio in ristauri, sono state bene impiegate.

Il nostro buon vicino, perchè gli regalarono i confetti, e perchè ebbe il privilegio di pubblicare lo stupendo *motu proprio* da Predamano, il *nostro buon vicino* tutto gonfio di boria per queste minuscole gloriuzze, censurava jeri un recente articolo della *Patria del Friuli*, in cui al Decano della Stampa si dava pan per focaccia.

L'argomento dell'articolo era l'aggravio del canone pel *dazio-consumo*, argomento troppo arduo per quell'illustre Decano; quindi, non sapendo cosa rispondere sul serio alle serie osservazioni dell'articolista, degnavasi di scherzare, come al solito amabilmente, con l'onor. Magliani ministro delle finanze, e con la *Patria del Friuli* che lui, il *buon Giornale*, compiacessi appellare *il Foglio del parere contrario!!!!*

Or sappia, sor Decano, che Lei, se vede il fuscellino nell'occhio del prossimo, non s'accorge della trave che ha nell'occhio suo... Oggi no, perchè non abbiamo tempo; ma in altro numero dimostreremo eziandio ai più cocciuti *Costituzionali* quanto sia *larga la base dei ragionamenti* del *Giornale di Udine!!!*

I ginnasti di Trieste. Una deputazione della Società ginnastica di Trieste capitanata dal valentissimo prof. *Draghichio* è passata stamane per Udine diretta a Milano a prender parte al Congresso ginnastico nazionale.

La Presidenza della Società udinese attendeva alla stazione a darle il benvenuto, facendo gli onori di casa il suo capo, l'avvocato Fornera.

Serviti di abbondanti rinfreschi e ricambiate felicitazioni ed auguri, gli otto carissimi ospiti dopo venti minuti proseguirono il viaggio acclamati e festeggiati.

Questione Rizzani. Abbiamo ricevuto anche noi con preghiera d'inserzione una circolare pubblicata da alcuni cittadini in risposta ad altra del Rizzani. Non avendo oggi spazio, la daremo nel prossimo numero.

È uscita la 15ª dispensa delle Poesie Zorutti, edizione Bardusco.

Dichiarazione

Il sottoscritto tutore del minore Balilla Cella fu Giambattista, dopo letta la lettera dell'avv. Fornera all'egregio dott. Marzuttini Carlo inserita nel n. 204 della *Patria del Friuli*, si trova in obbligo di dichiarare che la questione se il premio pagato dalla Compagnia Reale d'assicurazioni, debba o meno essere erogato nel pagamento delle passività lasciate dal compianto G. B. Cella, verrà in questi giorni sottoposta alla decisione del Tribunale locale, essendosi già pronunziato in proposito il consiglio di famiglia.

Superflui tornano quindi i Consigli del suddetto avvocato alla Tutela sul modo di adempiere al più sacro dei doveri, che sarebbe certamente quello di pagare i debiti come ne lasciò espressa volontà il defunto di onorata memoria.

AGOSTINO CELLA.

Teatro Minerva. Questa sera e domani si rappresenterà *Mosè*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani sera, alle ore 7 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia
2. Polka «Violette» — Perullo
3. Centone «Roberto il diavolo» di Meyerbeer — Carini
4. Armonia «Mosè» — Rossini
5. Fantasia «La mezzanotte» — Carlini
6. Galopp — Lega

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera 28 corrente alle ore 8 1|2, concerto musicale.

ULTIMO CORRIERE

Telegrafano da Scutari:

Riza pascià tentò invano d'impadronirsi dei capi della Lega Albanese facendo circondare il konak, ove li aveva fatti riunire per consultarli.

— Telegrafano da Dulcigno:

Sono giunti dei rinforzi.

Doda fu invitato a recarsi a Dulcigno coi suoi. Gli Albanesi comincierebbero ad abbandonare Dulcigno.

— Nel caso che la dimostrazione navale si effettui a Dulcigno la flotta delle maggiori potenze sarà composta a questo modo:

Per l'Inghilterra le navi *Alexandre, Monarch, Temeraire*, — per l'Italia le navi *Palestro, Venezia, Vedetta*, — per la Francia le navi *Friedland, Suffren, Hirondelle*, — per l'Austria le navi *Principe Eugenio, Custoza*, — per la Russia le navi *Ascold Svetlane*, ed *Elborous* — per la Germania la nave *Victoria*.

— Dalla Baja d'Assab sono pervenute ottime notizie della colonia italiana, della sua salute, dei commerci avviati e dei lavori eseguiti.

TELEGRAMMI

Berna, 25. Ieri a mezzogiorno si è aperto il Congresso per la Codificazione del diritto delle genti. Welti ha pronunziato un discorso di ricevimento in francese. Alla sera ricevimento organizzato dal comitato bernese. Si discute la questione dei Consolati in Oriente. Si lesse un telegramma di simpatia pervenuto da Mancini.

Roma, 27. Affermasi che nel colloquio di Belgirate tra Cairoli, Cialdini e Maffei, si trattò dell'invio d'una Nota di Freycinet circa Tunisi. Affermasi inoltre che la Francia si lagnò a Berlino del console tedesco a Tunisi. Parlasi di probabili intelligenze tra Rubattino e Florio per abbassare le tariffe delle rispettive linee. Tornasi a considerare imminente la dimostrazione navale a Dulcigno.

Londra, 27. Il *Times* ha da Vienna: Le potenze preparansi a far la dimostrazione navale. La dilazione chiesta sarà ricusata alla Porta.

ULTIMI

Kingston, (Giannina) 19. È scoppiato un terribile uragano. La maggior parte dei raccolti furono distrutti; le chiese, le caserme furono demolite; 40 navi sono naufragate nel porto. Migliaia di persone rimasero senza tetto. La carestia imminente.

Monza, 27. Cairoli e Cialdini sono arrivati.

Ripartiranno stassera, Cairoli per Belgirate, Cialdini per Firenze.

Roma, 27. Il Ministro della guerra parte stasera per assistere alle manovre del primo Corpo d'esercito. Villa parte per l'Alta Italia per assistere a Sagliano all'inaugurazione del monumento a Pietro Micca.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 28. Un Decreto dispensa Hoffmann dalle sue funzioni di Ministro del commercio. Bismark fu incaricato provvisoriamente della direzione del Ministero del Commercio.

Ragusa, 28. Riza pascià riunì il 24 a Scutari i capi della Lega albanese. Questi mostransi inflessibili. Riza voleva farli arrestare. Gli abitanti prevenuti li liberarono, minacciando di uccidere Riza. La Lega spedì 600 uomini armati a Dulcigno, i cui abitanti sono decisi di incendiare la città se obbligati a cedere. Regna grande agitazione a Scutari.

Londra, 28. (*Camera dei Comuni*). Granville legge un telegramma da Quettah, 27, secondo cui Eyub ritirò l'esercito dalle posizioni dinnanzi a Candahar otto miglia all'ovest. Roberts giunse a Khebatighiglia.

Napoli, 28. Jersera il Comitato di cinque Associazioni invitava i Soci alla riunione elettorale nel Teatro Fondo(?) Gli avversari muniti di biglietti d'invito si presentarono alla porta, ma furono respinti. Ne naque un tumulto. Intervenne, richiesta, la pubblica forza, che ristabilì la calma, ma l'adunanza si sciolse spontaneamente. Qualche centinaio di invitati si recò sotto il palazzo del Municipio gridando *viva il Municipio*. Le guardie sciolsero l'assembramento. Nella confusione alcuni dimostranti furono leggermente feriti.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. A Milano, 26 agosto, calma; però si fecero alcuni affari in organzini dalle lire 66 alle lire 68, in greggie 10|12 a 11|13 belle prime filate da lire 56 a 57 e sulle qualità secondarie da 10 a 14 denari da lire 51 a lire 52.

Da Lione si telegrafa affari in sete sempre difficili, prezzi invariati!

Grani. A Novara, 26, ribasso in tutti i generi.

A Verona, pari data, mercato di sufficienti affari, con sostenutezza nei frumentoni.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, il 26 agosto delle sottoindicate derrate.

		da L.		a L.
Frumento vecchio	all'ett.	22.—		—.—
Id. nuovo	»	19.50	»	20.15
Granoturco	»	15.65	»	16.35
Segala nuova	»	14.60	»	15.30
Id.	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	9.—	»	9.35
Spelta	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	26.—	»	—.—
Avena	»	—.—	»	—.—
Id.	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
» in pelo	»	—.—	»	—.—
Miatura	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	9.70	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 27 agosto

Rend. italiana	94.27 1|2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.16.—	Fer. M. (con.)	464 —
Londra 3 mesi	27.82.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.40.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	971.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 27 agosto

Mobiliare	290.30	Argento	—.—
Lombarde	80.25	C. su Parigi	46.55
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117 95
Austriache	—.—	Ren. aust.	73.75
Banca nazionale	834.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.36.1|2	Union-Bank	—.—

LONDRA 26 agosto

Inglese	97.13|16	Spagnuolo	19.1|4
Italiano	84.1|8	Turco	9.3|8

PARIGI 27 agosto

3 0|0 Francese	85.77	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	119.57	» Romane	—.—
Rend. ital.	85 60	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	178.—	C. Lon. a vista	25.34.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|2
Fer. V. E. (1863)	266.—	Cons. Ingl.	97.3|4
» Romane	—.—	Lotti turchi	40.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 27 agosto (uff.) chiusura

Londra 117.90 Argento —.— Nap. 9.36.—

BORSA DI MILANO 27 agosto

Rendita italiana 94 18 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.10 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 27 agosto

Rendita pronta 94 20 per fine corr. 94.30
Prestito Naz. completo —.— stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 27.78 Francese a vista 110.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.15	a	22.17
Bancanote austriache	»	236.50	»	237.—
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

ISTITUTO-CONVITTO GANZINI
IN UDINE.

ANNO XIII

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che l'apertura della Scuola per l'anno scolastico 1880-81 nell'Istituto-Convitto Ganzini seguirà il giorno 4 novembre p. v. L'inscrizione sì per gli alunni interni, come per gli esterni, comincierà, come di metodo, col giorno 16 ottobre.

Il corso completo delle scuole elementari, che viene impartito nell'Istituto stesso, è affidato a docenti superiormente approvati, seguendosi le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato.

Il Convitto accoglie anche giovanetti che frequentano tanto la R. Scuola Tecnica, quanto le prime classi del R. Ginnasio. Sarà cura della Direzione del Convitto adottare il sistema dei Convitti Nazionali col provvedere persona, che invigili gli alunni nell'andare e venire dalla scuola.

L'Istituto è provveduto di una collezione di oggetti scientifici per gli studi della Geografia, Geometria, Disegno, Chimica e Storia Naturale. Inoltre possiede una piccola biblioteca circolante di libri educativi per uso dei Convittori.

Per ispeciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

Il 35° numero
DEL
FANFULLA DELLA DOMENICA
del 1880 (Anno II)
sarà messo in vendita Domenica 29 agosto in tutta l'Italia, contiene:

Chiacchere della Domenica, F. Martini — Vaticinio (versi), E. Panzacchi — Renan: Rome et le Christianisme. R. Bonghi — Lettere di V. Bellini, M. Scherillo — Un pastore poeta, L. Barbone — Cose di questo mondo, U. Pesci — Libri nuovi — Notizie.

Cent. **10** il Num. in tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia annue L. 5. *Fanfulla* quotidiano e settim. pel 1880. Anno L. 28 — Sem. L. 14.50 — Trim L. 7,50 Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

SCOLARI.

Una famiglia civile nel centro della città offre comodo alloggio con vitto a prezzo conveniente a due scolari col vantaggio di ripetizione od istruzione gratuita nelle lingue tedesca e francese.

Recapito presso la Direzione della *Patria del Friuli.*

IL MONDO

Compagnia Anonima di Assicurazioni sulla Vita, contro gl'Incendi e la Improduttività temporanea, autorizzata con R. Decreto 20 aprile 1865.

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza dei signori Assicurati che in seguito alla dimissione del signor Stainero nob. Leonardo, Agente generale per la Provincia di Udine, e nell'attesa che la Compagnia nomini il di lui successore, la gestione interinale viene assunta dal Procuratore sottoscritto, con Ufficio provvisorio in Via Grazzano, n. 41.

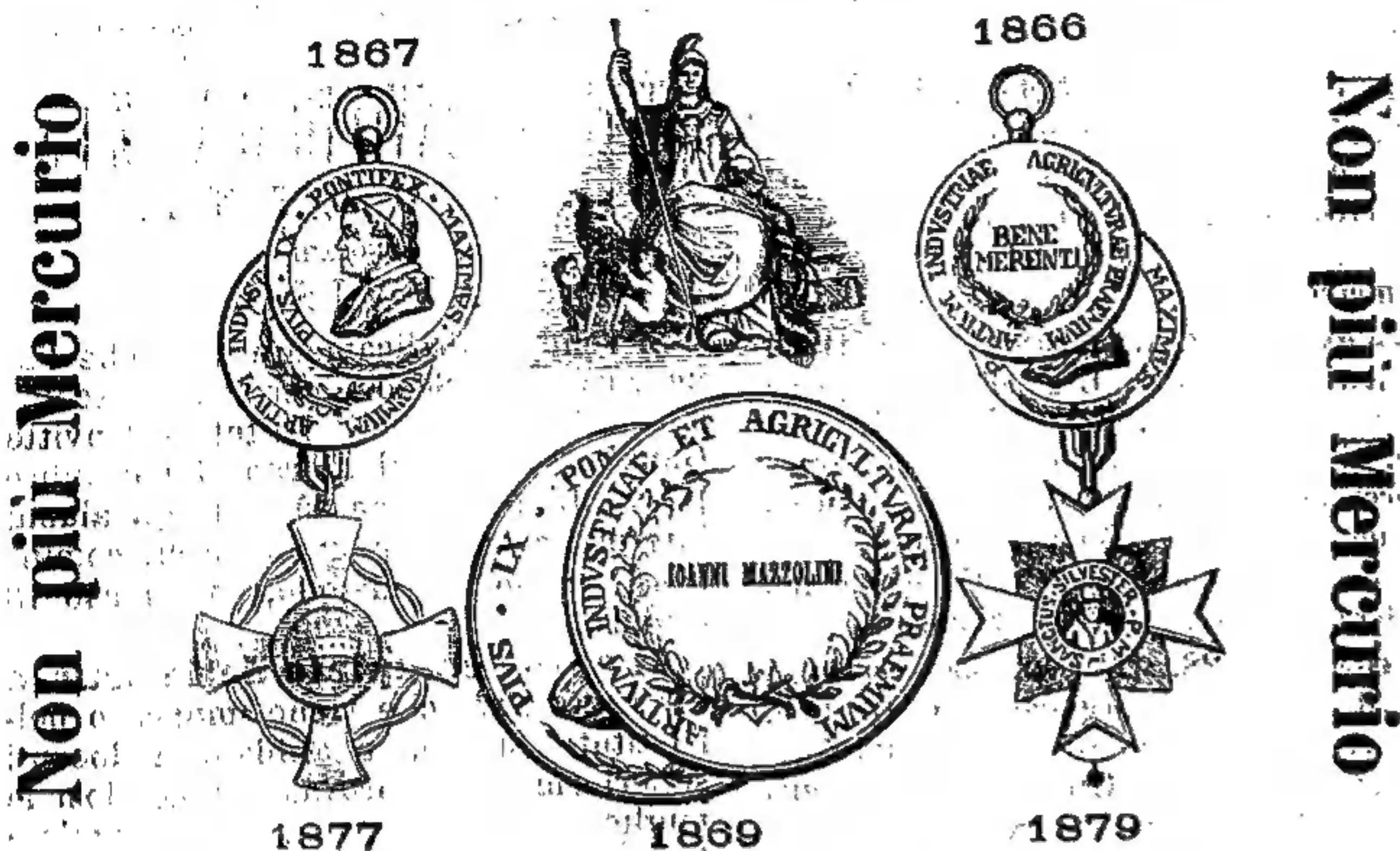
Carlo Steffanina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT. Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

preparato dal Cav. Giov. Dott. MAZZOLINI di Roma.

Non più Mercurio

Non più Mercurio

Certificato

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia si vanta in terapia come straordinariamente utile. Fra i suoi vari preparati non vi ha dubbio che merita la preferenza il Sciroppo di Pariglina del Cav. Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Io l'uso da gran tempo nella mia clinica con soddisfacenti risultati ed invero l'ho trovato efficacissimo, nell'erpetismo e nelle Sifilidi croniche in cui il mercurio ed il jodo non avevan giovato, o quando di questi si aveva fatto abuso, come pure ha giovato nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nelle Renelle o calcoli da aciddo urico, negli Esantemi cronici, nelle suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pariglina ho veduto rifiorire individui sommamente debilitati, migliorandone la nutrizione, e l'aspetto generale.

Dir. Cav. Prof. Martino Barba.

Visto — Per la dietroscritta firma de Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini Comm. Martino Prof. Barba.

Napoli 3 marzo 1880.

Il Vice Sindaco
RASSIZZI

Collaz. SEBASTIANI.

LEONE XIII

da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il Prof. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, supplicò S. S. di assoggettarsi alla cura dello **Sciroppo di Pariglina composto,** che è un depurativo del sangue efficacissimo da lui scoverto e preparato nei suoi laboratorii.

Con tale mezzo mirabile S. S. Leone XIII essendosi del tutto guarito, con breve del 7 gennaio 1879 degnavasi, benignamente nominare il Mazzolini *Cavaliere dell'ordine di San Silvestro Papa, detto milizia d'oro* (Vedi, *La Voce della Verità*, n. 66, l'*Osservatore Romano* n. 66, *La Discussione* n. 74, l' *Opinione* n. 82 e il *Fanfulla* n. 87).

NB. Ogni bottiglia porta impresso a rilievo: — *Farmacia G. Mazzolini Roma, e la marca di fabbrica* — ed aderente dall'altra parte, una targa dorata con il suo titolo: **Sciroppo depurativo di Pariglina composto** preparato dal dottor chimico farmacista *cav. G. Mazzolini,* premiato con medaglie d'oro di prima classe ecc., con l' impressione di due medaglie, Croci cavalleresche, e con l'emblema di Roma, e più la marca di Fabbrica. La bottiglia è unita al metodo d'uso firmato dal Fabbricatore, ed avvolta in carta gialla avente l'etichetta in rosso simile in tutto a quella della bottiglia. — Bottiglia L. 9. Mezza bottiglia L. 5. — Depositi principali in *Treviso,* Farm. Bindoni; *Venezia,* Botner Farm. alla Croce di Malta; *Padova,* Farm. Pianeri e Mauro; *Verona,* Drogheria medicinali Negri Domenico Via Stella 21; ed in tutte le principali Farmacie d' Italia.

Unico Deposito in Udine, Farmacia Giacomo Comessatti.

BOTTIGLIERIA SCHÖNFELD

con fabbrica

DI ACQUE GAZOSE

via Bartolini N. 6 in UDINE.

Si accordano abbonamenti al consumo di Acqua Selz al prezzo di IT. L. **3** per ogni **50** SIFONS D' ACQUA.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea; non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT,** profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Palermo deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.9	753.5	754.6
Umidità relativa	8.	63	74
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	4.1	—	—
Vento (direz.	calma	E	N E
Vento (vel. c.	—	1	2
Termometro cent.°	19 4	22.4	19.5

Temperatura (massima 26.4
(minima 16.7

Temperatura minima all'aperto 14.7

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE	per TRIESTE
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim.
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	per VENEZIA
ore 2,30 antim.	ore 1,48 antim.
» 7,25 » *diretto*	» 5,— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,56 pom.
» 8,28 »	» 8,28 » *diretto*
da PONTEBBA	per PONTEBBA
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » *diretto*
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » *diretto*	» 4,30 pom.

MARIO BERLETTI - UDINE

Via Cavour, 18 e 19

ASSORTIMENTO DI TUTTA NOVITÀ

IN

CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

E

TRASPARENTI DA FINESTRE

a prezzi modicissimi.

Fontanino di Pejo

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo,** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da varii anni messa in commercio, pella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo,** contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori, convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il *processo fisiologico nutritivo alterato.* Essendo anche più leggere delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e pella ricchezza del gaz acido carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata, può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altri Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Pallio, N. 20 — **Udine** e Provincia presso **Bosero e Sandri** Farmacia alla « *Fenice Risorta* » dietro il Duomo — in **Padova** presso la Farmacia *Pianeri-Mauro.*

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

Udine 1880. Tip. Jacob, e Colmegna.